



Campagna toscana Un disegno di Francesca Ghermandi

ORESTE PIVETTA

opivetta@unita.it

Ogni giorno da italiani si parla dell'Italia e si cerca di capire l'Italia. Le conclusioni sono difficili, probabilmente impossibili. Frammenti, immagini, impressioni, sorprese. Questa è l'Italia che si riesce tuttalpiù a ricostruire. Il merito è accettare questo limite, la frammentarietà dei giudizi, come ci mostra Franco Marcoaldi, giornalista di *Repubblica* e soprattutto poeta, che ci consegna un libro che è percorso lungo il caos della penisola, somma di istantanee di un viaggio, stati d'animo. Sarebbe sbagliato pensare a un «libro-inchiesta», perché «inchiesta» ci ricondurrebbe a uno stereotipo e indirizzerebbe male la

lettura. Il libro, pubblicato da Einaudi, nella collana Stile libero, si intitola *Viaggio al centro della provincia*.

Franco Marcoaldi, che cosa rappresenta questo «centro»?

«Può essere l'allusione a un romanzo famoso, *Viaggio al centro della terra*. Può essere il paradosso nella ricerca di qualcosa che è centrale dentro ciò che è per definizione periferia. Può essere l'intento, provando a raggiungere il cuore, l'anima, il *genius loci* della provincia, di indicare un centro alternativo rispetto a quello che è comunemente indicato, divenuto vuoto, effimero, apparente. Un centro che potrebbe dire la realtà contro l'irrealtà confezionata da un telegiornale, un talk show, un reality, quanto insomma può riassumere il nostro quotidiano paesaggio, e cominci a chiederti se è quello così dipinto e interpretato il paese in cui vivi. L'Italia è quella? Per capire se l'Italia c'è ancora, ti devi mettere in viaggio. Alla fine scopri qualcosa che assomiglia alla vita reale».

Nel tuo racconto quasi non compaiono numeri o percentuali. Un caso?

«No. Perché i numeri che ci vengono comunicati fanno parte della co-

Itinerario

Un percorso nel caos italiano scoprendo ricchezze ignorate

struzione dell'irrealtà. Subiamo un bombardamento di numeri, siamo frastornati dalle percentuali. Non è così. Non sono dati di fatto. Nel carosello perdono concretezza e accentuano la confusione».

Scorrono via. Anche i «370.000 disoccupati in più» in due mesi scorrono via. La conclusione, a fine viaggio?

«Che l'Italia è un mosaico di tante realtà, che non sono omologabili, diverse se appena ci si sposta di qualche chilometro. Ma la conclusione vera è che vi è separazione tra discorso pubblico ed esistenza concreta delle persone e proprio questa distanza diventa l'elemento di critica più forte alle classi politiche e ai gruppi dirigenti in genere: non sono stati capaci, non sono capaci di dare conto di una quantità abbastanza straordinaria di risorse, di esaltare le tante energie buone: al contrario, le deprimono fino a sopprimerle».

O semplicemente le emarginano...

«E subendo questa emarginazione il locale diventa localistico, contribuendo alla frammentazione di un senso nazionale. Un esempio: a Vicenza la battaglia contro l'ampliamento della caserma Dal Molin era secondo me sacrosanta e aveva mobilitato una infinità di persone, ma nessuno a livello nazionale ha pen-



L'INTERVISTA

IL PAESE CHE C'È

Il nuovo libro di Franco Marcoaldi, poeta e giornalista, è un viaggio in un'Italia che la politica non vede